Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXIX - N. 92 SABATO 1 Aprile 1916 UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Il fiume della nostra guerra.

L'Isonzo, l'antico *Sontius*, darà il nome ad una delle più grandi battaglie che ricordi la storia d'Italia, e diverrà così uno dei fiumi più celebri non solo della regione italiana, ma del mondo intero. E' giusto, quindi, che, specialmente noi italiani, cerchiamo di conoscerlo meglio che sia possibile per seguire con la necessaria preparazione l'aspra lotta che sulle sue rive i nostri bravi soldati combattono per portare i confini politici del Regno là dove, con il cerchio delle Alpi nostre, Dio ha tracciati i confini naturali dell'Italia.

L'Isonzo nasce sul fianco occidentale del monte Jalouz (2643 m.), che si trova fra i monti Mangart (2678 m.) e il monte Terglou o Tricorno (2863 m.), la più alta vetta delle Alpi Giulie, formando la Val Trenta che ha scarsa importanza militare e commerciale, perchè non vi sbocca alcun passo notevole. Dopo aver corso per breve tratto da nord a sud, l'Isonzo è obbligato dal contrafforte delle Alpi Giulie, che culmina sul *Monte Nero* (2245 m.), a piegare verso sud-ovest sino alla conca di *Plezzo*, anzi sino al villaggio di Zaga, di fronte al monte Polounik (1477 m.)

Nella conca di Plezzo

La conca di Plezzo, dominata a nord dal monte *Rombon* (2208 m.) e a sud dai monti Javorcek (1549 m.) Veliki (1767 m.) e Polounik, che appartengono all'imponente massiccio del Monte Nero, ha invece una grande importanza perchè qui sbocca nell'Isonzo il suo affluente di destra, la Coritenza, la cui valle è seguita dalla grande strada ordinaria che, venendo da Tolmino unisce il bacino dell'Isonzo, per il passo di Predil, a Tarvis, importante centro ferroviario.

Da Zaga l'Isonzo piega a sud-ovest sino a Tolmino, conservando l'aspetto di precipitoso torrente sin verso *Caporetto*. Dopo questo villaggio la sua valle si allarga alquanto; a nord-est è dominata dalle ultime propaggini del Monte Nero, ai piedi delle quali sorgono i piccoli villaggi di Dresenza, Smast Kern, Volaria presso il *Mrzli*, ecc.; a sud-ovest, dalle propaggini del monte Matajur e poi dal monte Cucco. Come è noto, le truppe italiane, grazie alla strada che unisce Cividale a Caporetto, poterono sin dai primi giorni delle ostilità occupare questo borgo e poi arditamente scalare le aspre vette del Monte Nero, minacciando il campo trincerato di Tolmino.

Fra Tolmino e Valzana, la valle dell'Isonzo è abbastanza ampia; ma poi subito si restringe fra le irte rocce di *Santa Maria* e di *Santa Lucia* (500 m.), le quali formano un piccolo massiccio di grande importanza militare, perchè non solo difendono dal loro lato meridionale il campo trincerato di Tolmino, ma difendono pure la lunga e stretta valle dell'Idria, che sbocca in quella dell'Isonzo a Santa Lucia. La valle dell'Idria è percorsa, nel suo ultimo tratto, dalla ferrovia Salisburgo Trieste, la quale appunto a Santa Lucia entra nella valle dell'Isonzo, che poi segue sino a Gorizia. Tolmino, quindi, è un importantissimo nodo stradale, e la sua difesa è favorita dai monti che da ogni lato lo circondano, e specialmente dalle alture di Santa Maria e di Santa Lucia, che ne costituiscono in certo modo la cittadella.

Dopo Tolmino, l'Isonzo corre sempre in una valle piuttosto stretta, fra le alture che culminano nel monte Corada (812 m.) sulla riva destra e quelle che sorgono sulla riva sinistra fra l'Idria, la valle di Chiapovano e l'Isonzo, raggiungendo l'altezza massima di 1071 m. nel monte Grande e di 788 m. fra Canale e *Plava*, proprio di fronte al monte Corada. Perciò il suo corso è sempre rapido; e quantunque non sia molto largo non è facile ad attraversarsi, anche perchè quasi ovunque le sue rive sono molto alte e spesso strapiombanti.

Da Plava a Zagora

A *Plava* il fiume fa un gomito verso ovest e poi prende la direzione di sud est sin poco a monte di Gorizia. Plava è un altro punto dove le nostre truppe con mossa ardita riuscirono sin dai primi giorni delle ostilità a metter piede sulla riva sinistra dell'Isonzo, avanzandosi poi verso *Zagora*. Anche tra Plava e Salcano, ove sbocca sulla piccola pianura di Gorizia, l'Isonzo corre fra due aspre pareti montuose: sulla sinistra ha il *Monte Cuk* (611 m.) che domina Plava e Zagora; e più a sud ovest il monte San Gabriele (646 m.) col monte *Sabotino* (609 m.) protegge Gorizia verso settentrione. Il monte Sabotino è la più alta delle vette montuose che s'innalzano a nord della Gorizia Cormons, in questo tratto del Friuli irredento, ed ha quindi un'importanza grandissima per gli austriaci, che possono di qui dominare le sconvolte alture di *Oslavia* di *Peuma*, di *Podgora*, le quali sorgono a circa un chilometro ad ovest di Gorizia.

Il monte Cuk sulla riva sinistra e il monte Sabotino sulla destra dell'Isonzo, sono, adunque, le due chiavi del campo trincerato di Gorizia verso nord. La loro scarsa altezza è compensata dalla ripidità dei fianchi: questo dico per far comprendere le enormi difficoltà che i nostri bravi soldati devono superare e che già hanno superato.

Alle Alpi Giulie si appoggiano, verso occidente, i cosidetti monti dell'Idria, i quali comprendono l'altipiano di Laschek, fra l'Idria, l'Isonzo e la val Chiapovano, alto in media 1000 metri; l'altipiano selvoso di Tarnova, fra la val Chiapovano e le sorgenti dell'Idria e del Vippaco, alto da 1000 a 1100 metri; e finalmente l'altopiano della Selva di Piro, alto dai 900 ai 1000 metri.

La valle del Vippaco.

A mezzodì di questi due ultimi altopiani il suolo si abbassa fortemente e forma, in direzione da nord-ovest a sud-est, un ampio e lungo passaggio naturale, alto in media non più di 400 metri circa, che dalla valle di Lubiana (285 metri), per Oberlaibach (il Neuporto degli antichi 282 m.) per Loitsch o Langatico (474 m.), per il passo di Adelsberg (le *Arae Postumiae* dei Romani (1540 m.) e per il passo di Prevald (565 m.) va sino ai piedi della Selva di Piro, ove comincia la valle del Vippaco, la quale, dividendo gli altopiani della Selva di Piro e della Selva di Tarnova dal Carso, termina sull'Isonzo proprio a Gorizia.

Il Vippaco, il Frigido dei Romani, nasce appunto dal pendio occidentale della Selva di Piro; ma siccome il suolo che percorre è di natura calcarea, così non tutte le acque sue riescono a raggiungere l'Isonzo: parte di esse, per vie sotterranee, vanno ad alimentare i laghi di *Doberdò* e di Pietra Rossa, situati nel Carso poco a nord di Monfalcone, e da questi laghi mediante il Locavaz defluiscono nel Timavo superiore.

La valle di Vippaco è percorsa dalla ferrovia che da Gorizia, circondando il Carso Goriziano, per Prebacina, Reifenberg, San Daniele del Carso e Dottoglia scende a Trieste, e dalla ferrovia che staccandosi dalla precedente termina ad *Aidussina*, centro stradale importantissimo, ove già all'epoca romana trovavasi un accampamento militare. Aidussina dista circa 23 chilometri, in linea d'aria, da Gorizia.

Oltre che dalle ferrovie di cui abbiamo parlato, la valle del Vippaco è percorsa da due grandi strade che, mantenendosi al piede dei ripidi margini degli altipiani del Carso e della Selva di Tarnova, si riuniscono poco prima di Aidussina, ove fanno capo altre strade che mettono verso sud a Trieste, verso est a Lubiana, verso sud est a Vippaco e ad Adelsberg, verso nord a Idria, ecc. Aidussina è, dunque, la principale base di rifornimento del campo trincerato di Gorizia, e ciò spiega come sia stato spesso bombardato dai nostri arditi aviatori.

Ai piedi di Gorizia.

Dopo quanto ho detto è facile comprendere come Gorizia, il cui castello s'innalza isolato e minaccioso verso la pianura friulana, al punto di congiunzione della valle dell'Isonzo, che viene dall'est, sia la chiave delle vie che dal settentrione per il passo del Predil e l'Isonzo, e dall'oriente per i passi di Adelsberg e di Prevald e e per il Vippaco, mettono nella pianura veneto friulana. Da questo lato la difesa di Gorizia è rappresentata dall'Isonzo, il cui corso, non molto largo, è profondo e rapido, e quindi inguadabile.

L'Isonzo, dopo aver percorsa la breve pianura di Gorizia, si avvicina al margine occidentale dell'altipiano del Carso Goriziano, che cade ripido sulla pianura friulana, e lascia sulla sua riva destra Gradisca; a Sagrado, abbandona il Carso per attraversare con corso lento e incerto la pianura, e, dividendosi in due rami perde il suo nome primitivo per quello di Isonzato o piccolo Isonzo e di Sdobba, circoscrivendo fra essi l'isola Morosini. Nella pianura riceve il suo principale affluente di destra, il Torre col Natisone e il Iudrio: quest'ultimo, affluente del Torre, segnava per un tratto notevole il confine fra il Regno d'Italia e la monarchia austro-ungarica: confine che appartiene ormai alla storia.

Il corso complessivo dell'Isonzo ha una lunghezza di 129 chilometri.

L'Isonzo confine dell'Italia!

L'Isonzo fu spesse volte malamente indicato come confine di Stato. Se si accetta come definizione di confine quella data dal Ratzel — e cioè il confine è la linea lungo la quale si arresta la diffusione di una forma organica, — è facile comprendere come l'Isonzo non possa essere e non sia mai stato il confine naturale fra l'Italia e i paesi che appartengono al bacino del Danubio. Del resto, lo stesso Ratzel osserva che «i fiumi non adempiono alla funzione di confini tra i popoli se non quando si verifichino determinate condizioni speciali. Solo le montagne e il mare sono elementi di separazione abbastanza spiccati, da poter costituire dei confini veri e propri. I fiumi possono servire come linee di determinazione politica e come confini politici, ma non potranno mai costituire confini naturali». Che dire, poi, se si tratta di un fiume di sì scarsa lunghezza e ampiezza come l'Isonzo?

E difatti l'Isonzo non servì di confine ai tempi della repubblica veneta, la quale all'epoca della sua caduta, per tacere dell'Istria, possedeva oltre l'Isonzo il territorio di Monfalcone. Non lo fu all'epoca della pace di Presburgo (1805), non lo fu all'epoca del trattato di Fontainebleu (1807). In quest'ultimo, il corso dell'Isonzo non è stato ritenuto confine del regno d'Italia che in parte e con eccezioni. E' vero che nel 1811 Napoleone con decreto 5 aprile ordinava: «Il confine fra il nostro regno d'Italia e le nostre provincie illiriche seguirà il thalweg dell'Isonzo dalla sua foce alle sue scaturigini»; ma è evidente che allora non era confine fra due Stati, ma tra le varie parti di un medesimo Stato, l'impero francese. E non si deve ignorare che lo stesso decreto assegna al regno d'Italia, *per ragioni di sicurezza* i territori di Waissenfeld e di Tarvis, posti al nord delle sorgenti dell'Isonzo stesso.

Del resto, è noto che il vice rè d'Italia Eugenio Beauharnais, scrivendo nell'agosto 1810 a Napoleone, diceva: «Il solo confine militare che si possa stabilire tra i domini di Vostra Maestà e quelli della Baviera è il confine tracciato dalla natura stessa sulla linea di montagne che separano le acque del Mar Nero e quelle dell'Adriatico.» E Napoleone, nelle sue Memorie dettava: «La divisione naturale delle montagne passerebbe tra Lubiana e l'Isonzo e comprenderebbe una parte della Carniola e dell'Istria, raggiungendo l'Adriatico a Fiume».

Se adunque l'Italia si affaccia oggi sull'Isonzo e col sangue e col valore dei suoi soldati mira alla conquista della linea spartiacque delle Alpi Giulie, non fa che obbedire a quel principio che è parte importante della vita politica ed economica di tutte le nazioni, e che consiste nella conquista dei propri confini naturali.

Piero Gribaudi.

Cronaca Provinciale

S. VITO AL TAGLIAMENTO

IV.o Elenco dei doni per la grandiosa Pesca di beneficenza Pro Croce Rossa ed Istituzioni filantropiche locali.

Dott. Ludovico Franceschinis mezzo napoleone, sig.ra Franceschinis mezzo napoleone, Girolamo Gardin uno scudo del 1848, sig.na Itala Vissà un cuscino ricamato, Pacagnello Lorenzo 12 fazzoletti battista, ditta Domenico Zannier damigiana con 50 litri vino, Anna Garlatti di Emilio bomboniera, Unione Esercenti di S. Vito due libretti del Banco di S. Vito da L. 25 ciascuno, soldati infermieri dell'ospitale 1 napoleone, C. E. di Udine lire venti, Amalia Alessio-Springolo e sue alunne ricco cuscino lavorato a mano, Gerussi Edoardo 6 bottiglie liquori in sorte, Bottos Pietro di Luigi lavoro in pirografia, Fogolin Luigi calamaio doppio, Famiglia Bottos vaso portafiori, Antonietta Corazza Lovadina fruttiera con 6 cortelli, Girardi Giuseppe proiettile austriaco, Giovanni Garlatto tavolino in metallo, Polo Guglielmo due pacchi cuoio, Quartaro Umberto portafiori, Mio Giacinto 4 paesaggi in fotografia, Fratelli Sinigaglia ricco tavolino da giuoco.

Giovanna Teatini Fancello e sue alunne della IV classe, lavoro in ricamo, co. Amilcare Perulli L. 5, Alba Fadeli orologio in bronzo con figura di guerriero, Fosio Maria borsetta ricamata, Civran Luigi vaso portafiori 1 fiasco vino, Primon Luigi 1 calamaio in metallo con bilancia, Gregoris Lucia 1 scialle seta, famiglia Nadali 1 portafrutti e 2 vasi colorati, De Lana Isolina 1 vaso portafiori 1 piatto con bottiglia e bicchiere e 1 bicchiere. Tomè Luigi 6 bottiglie vino vecchio, D. T. di S. Vito L. 5.

La presidenza prega gli egregi donatori di dar nota, per le necessarie variazioni, di ogni eventuale errore che fosse incorso nella pubblicazione dei doni o nell'applicazione dei cartelli nominativi.

Domenica 2 alle 10, la grande pesca verrà aperta, al suono di inni patriottici eseguiti dalla musica diretta dal maestro sig. Gio Batta De Vittor.

I numeri della Pesca saranno messi in vendita al prezzo di cent. 10 l'uno.

RAGOGNA

Generosa offerta. — Il co. di Porcia ha versato L. 50 all'Assistenza Civile del nostro Comunale. Il Comitato ringrazia sentitamente, confidando che il nobile esempio trovi imitatori.

S. DANIELE

Morte di un compaesano

Nell'ospitale militare di Mestre cessava di vivere il caporale del genio Zappatori Cividino Umberto di G. B. della borgata del Cimano. Il poveretto era stato colpito da polmonite che in pochi giorni lo portò alla tomba. Egli era stato richiamato fin dal principio della guerra. Lascia la moglie di appena ventidue anni, con un bambino di pochi mesi e i genitori invalidi di tutti essi, egli era l'unico sostegno. La sua morte fu appresa anche perciò con vivo rincrescimento, come pure per il fatto ch'egli era un uomo laborioso e generalmente benvoluto.

I prezzi dello zucchero. — Anche qui a cominciare da sabato 1. aprile, avremo lo zucchero a L. 1.70 al kg per la vendita al minuto e a L. 1.65 per quella all'ingrosso.

Assemblea della Società Idroelettrica. — Domenica in una sala del Comune si riunirono in assemblea gli azionisti della Società Idroelettrica del Friuli.

Figurarono presenti 347 su 680 titolari di azioni. Fu approvato il Bilancio in L. 410.542.27.

L'eccedenza degli introiti in lire 13267.37 è stata devoluta all'ammortizzamento del macchinario ecc. E' stato preso atto del nuovo inventario del patrimonio sociale, secondo il desiderato dei sindaci espresso nell'assemblea dell'anno scorso. Fu riconfermato a Presidente il sig. Geom Arnaldo Corradini, è stato rieletto a consigliere d'amministrazione il sig. Pietro Baracchini di Buia; a sindaci effettivi eletti i sig. Zardini rag Antonio segretario di Fagagna, Gobbato Luigi e Brunetti Nicolò di S. Daniele. A supplenti i sig. Cigolini Adelchi e Cossutti Leonardo.

GEMONA

Orario degli esercizi. — Ai sottoindicati esercizi è concessa la protrazione d'orario, dalle 20 alle 22, per turno, nell'ordine seguente:

Albergo Mario (propr. Bierti Luigi) dal 1.o al 15 aprile; Bar Excelsior (propr. Merlo Luigi) dal 16 al 30 aprile; Albergo alla Cucagna Nuova (propr. Stefanutti Tomaso) dal 1.o al 15 maggio; Albergo all'Angelo (propr. Dosi Giuseppe) dal 16 al 31 maggio; Albergo alla Posta (propr. Morgante Eugenio) dal 1.o al 15 giugno.

Altro cane idrofobo? — Un altro cane è stato ucciso in Stalis, perchè sospetto d'idrofobia. Gli sono stati riscontrati tutti i sintomi del terribile male. Il peggio si è che questo cane ne ha morsicato diversi altri, cosichè persiste il pericolo di altri casi.

Il Sindaco è disposto ad usare tutti i mezzi possibili per impedire lo spaventoso morbo; ed ha pubblicato un manifesto in proposito.

Il calmiere sul pane. — Il Sindaco ha invitato tutti i proprietari di forno per stabilire il prezzo massimo del pane.

PORDENONE

Capitano caduto prigioniero

Un telegramma alla famiglia, giunto col tramite della Croce Rossa Svizzera, annuncia che il nostro concittadino capitano Omero Polon è caduto prigioniero degli austriaci, nel recente combattimento delle 40 ore terminato con una splendida vittoria per le nostre armi fra Grafenberg e Oslavia.

Saluti dal fronte

Noi sottoscritti del Comando del ... Battaglione del... Reggimento Fanteria inviamo ai parenti amici e fidanzate i più fervidi saluti e baci assicurandoli della nostra ottima salute.

Caporale magg. di Maggiorità Bullian Otello, di Udine; serg. zappatore Floreano Giuseppe S. Daniele del Friuli; caporale trombettiere Papararo Michele, Caserta; caporale Gullo Ernesto, Potenza; ciclisti: Macchetta Carlo, Alessandria; Tocci Lorenzo, Forlì; Barchielli Giovanni, Arezzo; Livi Lorenzo, Firenze; Frati Torquato, Firenze.

Fra Libri e Giornali

VITTORIO RICCI. **IL PIANISTA.** *Pensieri, giudizi e consigli* di eminenti scrittori riguardanti lo studio del pianoforte, con un cenno storico sull'origine di questo strumento, un elenco dei principali pianisti, insegnanti e compositori per pianoforte e un indice bibliografico delle opere citate e di altre attinenti allo stesso soggetto (in sostituzione del Manuale del *Pianista* di L. Mastrigli) di pag. XII-251. Milano, 1916. — Ulrico Hoepli, editore.

In veste nuova — dovrebbe dirsi anzi nuovissima — torna alla luce il Manuale del *Pianista* di Leopoldo Mastrigli, che era esaurito da diverso tempo.

Il volumetto che contava dapprima 198 pagine, ne conta ora 263; le citazioni che si arrestavano a libri di 30 o 40 anni fa, sono quasi raddoppiate e si spingono alle opere sul pianoforte pubblicate in Italia e all'estero fino agli ultimissimi tempi; il materiale — più ricco e più vario — vi è disposto con ordine assai più logico e pratico, ed è reso accessibile senza difficoltà alcuna per mezzo di indici ragionati e di numerosissimi richiami.

A questo che formava — diremo così — il nucleo principale del lavoro del Mastrigli, sono aggiunti:

1.o Un sunto di *Storia del Pianoforte* che pianamente, chiaramente e ordinatamente fa assistere il lettore all'evoluzione di questo re degli strumenti, cominciando dai sui progenitori fino alla costruzione di quelle meraviglie della tecnica moderna, che si ammirano in molte sale private e in quelle dei pubblici concerti.

2.o Un elenco di tutti i più grandi clavicembalisti, organisti, pianisti, compositori per pianoforte e compositori-pianisti di tutti i paesi e di tutti i tempi, contradistinti secondo la loro specialità, con più la data e il luogo di nascita e di morte (s'intende, pei passati) di ciascuno di essi.

3.o Un largo ed accurato indice bibliografico non tanto delle opere citate, ma di molte altre che si riferiscono alla storia, alla tecnica del Pianoforte o alla sua costruzione.

Tale è il nuovo *Manuale del Pianista*, preparato e curato da Vittorio Ricci per la collezione Hoepli; un Manuale che si rivela sommamente utile così al *virtuoso* ed al maestro di pianoforte, come all'esecutore dilettante all'amatore di musica e ad ognuno insomma che, senza sforzo e con pochissima spesa di tempo, voglia formarsi una coltura su questo soggetto. Preziosissimo è poi questo libro per l'articolista per il conferenziere, per lo scrittore, per l'esaminando e per il professore stesso che deve giudicare, servendo a controllare date, appurare fatti e trovare di colpo tutto quello che è stato scritto sul questo strumento e sul modo di suonarlo, dai grandi pianisti, dagl'insegnanti e dai trattatisti di ogni tempo.

La forma fluida e piacevole della parte originale, quella vari e caratteristica delle diverse citazioni e l'elegante veste editoriale consueta, costituiscono altrettanti pregi che il colto pubblico saprà certamente apprezzare.

Attrattiva non ultima è il prezzo mite al quale è messo in vendita il presente volume.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 57

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

— Aspettateci all'alto della via San Gregorio, vicino all'imboccatura delle Tre Stelle. — Comandò Gil.

I tre uomini si allontanarono di buon passo.

— Ho creduto bene, signora, di mandarli avanti, perchè incontrandoci colla giustizia, correvamo il rischio di compromettervi voi. Quanto a me la cosa è diversa: sono soldato di don Arias de Macilla, e tengo il permesso dal suo sottotenente Rodrigo de Sarabia di portar armi.

Mentre passavano davanti alla chiesa del Salvatore, la luna, levatasi poco tempo prima, quantunque già vicina l'alba, comparve fra nere nubi illuminandole con luce diafana. La pioggia era cessata, e non udivasi che il umore delle goccie che cadevano dai cornicioni delle case e quello prodotto dalle scarpe ferrate del bandito e dal vestito di seta di Fatima.

La marcia frettolosa di quella coppia, avrebbe infuso timore a chiunque: sembravano due neri spettri, che, alzatisi dal sepolcro nel mezzo della notte, fuggissero frettolosi l'alba già vicina.

Così attraversarono piazze e viottoli, e giunsero davanti alla povera casa delle Tre Stelle.

— Siamo arrivati, disse il bandito, fermandosi.

— Ed i tuoi uomini?

— Si saranno nascosti per precauzione nei vani delle porte; osserviamo.

Gil mandò un fischio leggiero come sibilo di serpente.

A quel fischio tre uomini, uscendo da diverse parti, si avvicinarono a Fatima ed a Gil.

— Questa casa, — spiegò il bandito — ha una cinta che dà nella via San Gregorio e sulla piazzetta delle Tre Stelle; sarebbe bene che due vigilassero la cinta, mentre l'altro mi aiuterà ad aprire la porta.

— Va bene — aggiunse Fatima.

— Voi, Diego e Giovanni, andate a vigilare la cinta.

— Allora, — osservò uno di loro — a nulla ci servono la sbarra e le chiavi.

— E' vero, datele a me.

Diego e Giovanni consegnarono a Gil ciò ch'egli chiamava le sue ferramenta e si allontanarono.

— Al lavoro, — comandò il bandito a Giuseppe.

Questi si avvicinò alla porta, la esaminò come un dentista avrebbe fatto di un dente prima d'estrarlo e con una tranquillità che faceva onore alla sua esperienza, disse:

— Questa porta è chiusa solamente a chiave.

— Tanto meglio; sì, tanto meglio, — ripetè Gil avvicinandosi e mettendo un grimaldello nella serratura. — In tal modo eviteremo ogni rumore.

Un momento dopo la porta si aprì, ma in quell'istante si intese un rumore simile al ruggito d'una bestia feroce.

Gil e Giuseppe retrocessero, ma Fatima si avanzò e con voce sicura ed imperiosa e disse in lingua araba:

— Agar, a me!

Una nera figura uscita dal fondo del vestibolo si gettò come un cane ai piedi di Fatima, senza cessare di guardare i due banditi con occhi risplendenti e minacciosi.

Era lo schiavo nubio.

— Alzati, e non temere, — gli spiegò Fatima. — Quegli uomini sono con me.

Lo schiavo obbedì, abbandonò l'impugnatura del suo stiletto, e guardò la giovane con amore e rispetto.

— V'è di sopra una donna? — domandò Fatima.

Il negro fece un gesto affermativo.

— Hai un lume?

Nuova affermazione.

— Va a prenderlo.

Lo schiavo disparve.

Un momento dopo brillò un lume in lontananza; allora Fatima andò incontro al negro, ed arrivata al piede d'una scala, sedette sul primo gradino, e toltasi di tasca il calamaio e la carta, collocò vicino a sè la lanterna che aveva portata lo schiavo, e scrisse in caratteri caldei queste parole:

— Come ti trovi qui?

Il negro prese la penna e scrisse disotto.

— Son fuggito dalla casa d'Alì.

E proseguì in tal modo il seguente interrogatorio.

— Per qual motivo?

— Il padrone volle far violenza ad una donna che io amo.

— Chi ami tu?

— Tu sai che lo schiavo ha un cuore nobile e generoso.

— Lo so; e chi era questa donna?

— Kinza.

— E che facesti?

— Sguainai il pugnale, e m'impadronii di colui che credono un ebreo; ma egli si tolse gli occhiali verdi, e allora riconobbi con terrore il pirata Alì-Pascià.

— E dopo, che avvenne?

— Il pirata trasportò seco Kinza; quando rinvenni dal mio stupore, ebbi paura e fuggii.

Seguiva poi la descrizione dell'incontro della lettiga e del ratto di Ines al suoi rapitori.

— E dove trovasi ora questa donna?

— Ben-Yaschem la lasciò a me in custodia.

— Conducimi a lei.

In una stanza triste e male ammobiliata stava Rebecca in preda ad un sonno agitato, quando Fatima avvicinossi a lei pallida per la stanchezza e per le forti impressioni di quella notte.

Al rumore dei passi Ines si risvegliò di soprassalto, gettò uno sguardo incerto intorno a sè, e alla vista di Fatima, il di lei volto prese un'espressione di terrore, che la obbligava a tremare.

— Perchè ti spaventi, Ines! — le disse Fatima con dolcezza. — Temi forse che io voglia farti del male?

— Ah, signora! — esclamò la giovane con voce soffocata, lasciandosi cadere ai piedi dell'araba. — Non mi uccidete e avelerò tutto.

— Ucciderti!? e chi pensa a ciò?

— Alì-Pascià! — rispose Ines con terrore.

— Alì-Pascià non oserà toccare un lembo del tuo abito. Seguimi.

— Ah! signora, per pietà dove mi volete condurre?

Negozianti, spedizionieri rappresentanti, fornitori, vivandieri e carradori al Tribunale di guerra di Codroipo.

Otto condanne e quattro assoluzioni.

(Da un nostro inviato speciale)

Ieri a Codroipo il Tribunale di guerra dedicò l'intera giornata ad un importante processo contro dodici imputati divisi in due principali gruppi che dovevano rispondere della contravvenzione agli articoli 37-249 del Codice Penale per l'Esercito, per avere eseguiti o facilitati la spedizione e lo scarico di numerosi vagoni di merci alla stazione di Udine dopo il 23 luglio e cioè quando erano vietati i trasporti per conto dei privati.

L'aula era affollatissima e si notavano parecchie persone di Udine cui appartengono alcuni degli imputati. Alle otto precise entra il Tribunale presieduto dal colonnello cav. Marinaro nobile figura di magistrato e di gentiluomo. Al banco dell'accusa siede il valoroso avvocato fiscale tenente Pepe.

Gli imputati

Sul banco degli imputati siedono: Talmassons Dante, negoziante di Udine (unico in istato d'arresto da circa quattro mesi e mezzo) difeso dal tenente avv. Nais; Rova Luigi rappresentante e negoziante di vini in Udine e Bellina Antonio fornitore militare, difesi dal tenente avv. Porcelli; Triberti Paolo vivandiere del primo fanteria difeso dal sottotenente avv. Fabio Celotti; Cesanelli Ermanno vivandiere del 93 fanteria difeso dal tenente avv. Cattaneo; Bisso Bartolomeo negoziante di Genova, Folonari cav. Francesco capo della più grande azienda di vini dell'Italia settentrionale residente a Brescia, Menegazzi Luigi rappresentante della Ditta Passuello e Provera di Treviso, difesi dal sottotenente avv. Orano, già procuratore del Re a Udine; Buri Angelo rappresentante in commissioni con ufficio a Udine, difeso dal sottotenente avv. Mario Pettoello; Bergagna Girolamo spedizioniere di Udine difeso dal sottotenente avv. De Cinque. Notiamo che quest'ultimo venne espressamente a portare la sua parola a vantaggio del sig. Bergagna, dalla trincea ove trovasi volontario dall'inizio della guerra e ove oggi stesso ritorna.

Il Presidente, riassume con concisa chiarezza l'atto d'imputazione da cui risulta che il Talmassons e il Rova a mezzo di un'autorizzazione militare avuta dal vivandiere Triberti, fecero venire per proprio conto o per loro clienti un certo numero di vagoni di vino in fiaschi e marsala, prima e dopo il 23 luglio; che il Buri e il Tellini fecero altrettanto a mezzo dell'autorizzazione ottenuta dal vivandiere Cesanelli. Gli altri imputati concorsero nella contravvenzione spedendo le merci, ricevendole e scaricandole.

Il Presidente rileva quindi i quattro principali capisaldi per i quali ormai tanto numerosi processi si sono discussi e cioè: In razione alla destinazione valendosi del nome di fornitori militari senza esserlo; falsificazione delle autorizzazioni rilasciate dai comandi militari; Divieto 23 luglio di trasportare merci a mezzo ferrovia per conto dei privati; abuso di firme rilasciate in buona fede da enti militari.

Conseguenze di ciò: intralciamento al libero e spedito transito dei treni destinati alle operazioni di guerra con grave pregiudizio delle operazioni stesse; mercato illecito delle autorizzazioni che si vendevano a Udine nei ritrovi affaristici a due o tre cento lire l'una; diminuzione dell'autorità degli Enti militari.

Si dà quindi lettura dei certificati penali degli imputati; da essi risulta che Triberti ebbe cinque lievi condanne per ferimento, minaccie, diffamazione ed esercizio arbitrario delle proprie ragioni, che Cesanelli ebbe una lieve condanna colla non iscrizione nel casellario; Buri 10 lire di ammenda per contravvenzione alla legge sui pesi e misure; Bergagna 6 giorni di sospensione dalla professione di spedizioniere per abusivo scalo merci e 350 lire di multa per ferimento colposo; Bellina 30 lire di multa per ingiurie. Per gli altri il certificato penale è negativo.

L'interrogatorio degli imputati

Il Presidente passa quindi ad interrogare uno per uno gli imputati.

Talmassons dichiara che pressato dal vivandiere Triberti di fargli venire molto vino, ebbe da lui un'autorizzazione firmata dal colonnello del Reggimento. Confessa che si valse anche per proprio conto di tale autorizzazione, ma appena seppe che era proibito, desistette.

Pres. Siete vivandiere o fornitore?

Talmassons. No, ma fornitore del vivandiere il quale mi esibì regolare fabbisogno firmato dal colonnello prima del 23 luglio.

Pressato dalle richieste continue feci venire parecchio vino e quando non ne avevo, ricorsi al sig. Rova, tanto più che il Triberti diceva che il suo colonnello lo minacciava di gravi provvedimenti se non provvedeva il reggimento di tutto quanto occorreva.

Rova dichiara che mai fece venire vino ed altre merci per uso privato ma soltanto mediante l'autorizzazione che il Triberti gli presentò e ne approfittò perchè sicuro di non creare confusione nella sua amministrazione tenendo separata la merce indirizzata al 1.o reggimento fanteria.

Pres. Anche dopo il 23 luglio?

Rova. Lo ammetto, ma osservo che servivo ben 17 mense militari e che quindi anche dopo tale data potevo far venire quanta merce volevo senza bisogno dell'autorizzazione rilasciata dal Triberti. Questa lo ricevetti dal Talmassons come una girata.

Triberti dichiara che pressato dal comando del suo reggimento di fornire le merci, cercò qualunque mezzo perchè queste non mancassero. Si valse dell'autorizzazione che passò al Talmassons per evitare gravi provvedimenti minacciati a suo carico.

Quando seppe che il Talmassons non gli consegnava tutta la merce che faceva venire, si recò dall'avv. Nimis e questi obbligò il Talmassons a restituirgli l'autorizzazione e a pagargli un indennizzo di lire mille per danni morali e materiali.

Non poteva muoversi dalla prima linea per servire il suo reggimento aiutato da due figli militari di cui uno perdette la vita in servizio di guerra (piange).

Cesanelli già vivandiere del 93 fanteria autorizzò il 17 luglio il Rova a far venire merci per il suo reggimento credendosene autorizzato verbalmente dal suo colonnello.

Folonari. Non sa nulla di quanto avvenne in relazione alla causa ma ne assunse piena responsabilità avendo piena fiducia nella correttezza degli impiegati della sua vastissima azienda della quale si occupa solo nelle linee generali per affari in grande e non in dettaglio. A Udine ha per suo rappresentante il sig. Rova.

Menegazzi. E' agente a Treviso della Ditta Passuello e Rovera. Talmassons gli ordinò 2 mila quintali di vino; egli non voleva accettare l'affare e ne inviò una quantità minore solo quando alla stazione di Treviso, ove non si voleva lasciar partire la merce, essendosi presentato il Talmassons coll'autorizzazione in regola, la merce potè esser spedita.

Buri. Dichiara che egli non fece che ricevere ed eseguire ordinazioni come rappresentante in commissioni. Appoggiava le merci presso lo spedizionere Bergagna avendo affittato un magazzino nei suoi locali. Come rappresentante della Ditta Folonari assunse commissioni per diversi clienti per formare un vagone di marsala proveniente da Barletta, trattando col sig. Isalberti viaggiatore della casa.

Bergagna dichiara che fa lo spedizionere e non fece mai alcuna ordinazione. Il Buri appoggiò a lui un vagone senza avvertirlo. Egli se ne lagnò e solo dopo 20 giorni e cioè quando il capostazione glielo diede ordine, ritirò la merce.

Bellina afferma di essere fornitore autorizzato del parco automobilistico e come tale fece venire le merci che gli occorrevano per le forniture militari.

Chiopris (ora militare) faceva il carradore; dovendo scaricare 10 botti di vino pel Talmassons e non essendogliene data facoltà, senza firma di autorità militare, si recò dal capitano Bosco al Panificio di Udine e quivi si fece firmare lo svincolo.

I testimoni d'accusa.

Dopo numerose contestazioni mosse dal presidente agli imputati, si passa all'esame dei testimoni.

Il capitano Bosco dichiara che il Chiopris si presentò a lui dicendogli che al commissariato non vi erano ufficiali e lo pregò di firmargli degli svincoli che ritiene fossero tre. Aderì in buona fede. Il 27 luglio gli fu chiesto perchè aveva firmato gli svincoli e allora rimproverò il Chiopris che aveva sorpreso la sua buona fede. Trovò strano che egli affermasse trattarsi d'un solo svincolo mentre aveva l'impressione di averne firmati tre.

Pres. Come mai?

Teste. Allora non v'era sentore di abusi e giungeva merce d'ogni parte. Anche certo Capitanio mi fece firmare degli svincoli.

Chiopris. Io ne portai uno solo.

Teste. Dato il tempo trascorso non posso assicurare ma sarei quasi convinto che erano tre.

Zanetti cav. Giuseppe colonnello. Rilasciai l'autorizzazione al Triberti, o piuttosto la firmai soltanto essendo queste, pratiche che spettano all'aiutante maggiore in prima, il quale mi affermò tale necessità per la fornitura del reggimento. Eravamo alla vigilia di combattimenti ed anzi ci trovavamo già in copertura. Il Triberti nei primi tre mesi fece buon servizio poi lo trascurò tanto che lo richiamai severamente.

Pres. Se avesse saputo che il 23 maggio era tolta la facoltà di tali autorizzazioni, l'avrebbe ritirata?

Teste. Certo.

Triberti chiede se non dipendesse da mancanza di trasporti la deficenza del servizio.

Il teste lo ammette.

Pres. Ecco; il colonnello combatte col nemico e il Triberti col denaro!

Avv. Celotti. Poteva il Triberti, essendo sul Podgora, conoscere il divieto di trasporti?

Teste. Non credo. Però poteva andare e venire da Udine perchè aveva due figli vestiti da soldato che lo aiutavano.

Caiani cav. Bonifazio colonnello del 93 fanteria. Non autorizzò il vivandiere Cesanelli a far venire merce.

Cesanelli. Non è questo il colonnello ma un altro che mi diede il permesso a voce.

Gario cav. Riccardo, maggiore. Rilasciò al Triberti l'autorizzazione firmata dal colonnello.

Mazzou Marino capitano del Parco Aut. Autorizzò il Bellina a fornire quanto occorreva ai soldati.

I testi a difesa

Sabbia Santo a difesa del Rova dice che è suo impiegato e che le ordinazioni furono sempre eseguite per autorizzazione militare.

Nimis avv. cav. Giuseppe, in difesa del Triberti, narra che prestò i suoi uffici per combinare la controversia fra il Talmassons e il Triberti. Seppe che il primo non consegnava la merce richiesta dal secondo, benchè avesse a sua disposizione l'autorizzazione del colonnello. Obbligò il Talmassons, con minaccia di deferirlo al Comando, a restituire l'autorizzazione e a pagare un indennizzo di mille lire.

Anche fra il Rova e il Triberti vi era una controversia ma risultò che il primo aveva consegnato regolarmente tutta la merce.

Sa che un vagone destinato al Triberti fu invece consegnato al signor Alberto Pollame.

L'autorizzazione fu ritirata dal Talmassons l'8 luglio.

Depongono poi su circostanze di contorno i testi Bo e Sardi pel Triberti, l'on. Gasparotto pel cav. Folonari affermando che questi assunse la responsabilità per puro gentilhommerie e l'avv. Bazzoli che dichiara che il cav. Folonari per le sue molteplici cariche è spesso e a lungo assente da Brescia, i testi Merlo, Martarelli e avv. Cleanto Boscolo che depongono sulla buona fede del Menegazzi, impiegato a stipendio fisso e senza cointeressenza colla ditta Passuello e Provera.

I testi Isalberti, viaggiatore della Casa Folonari, e Reccardini impiegato del Buri, depongono che questi fece le ordinazioni in seguito ad autorizzazione del fornitore Tellini.

Il facchino Fabbro Giovanni a difesa del Chiopris dichiara che questi svincolò un solo vagone di vino dopo aver ottenuto la firma di un capitano.

E' mezzogiorno e l'udienza è sospesa.

Udienza pomeridiana

L'avv. Fiscale

Alle 13.30 con puntualità militare si riapre l'udienza e il Presidente dà la parola all'avv. Fiscale tenente Pepe.

L'oratore della legge, con serrata requisitoria, rileva che il fatto di farsi spedire merci quando i trasporti erano vietati, costituisce reato e ne fa emergere le gravi conseguenze per l'efficienza bellica.

Non si tratta di delitto, ma di contravvenzione; se esistesse la volontarietà del fatto, il reato sarebbe di tradimento.

Sostiene l'accusa di otto imputati, stabilendo per ciascuno di essi la maggiore o minore responsabilità e ritira l'accusa nei riguardi del Bellina, del Menegazzi del Bergagna e del Chiopris affermando che il reato sta nel far venire e non nello svincolare le merci, quando non vi sia la prova dell'accordo. Chiede quindi 6 mesi pel Talmassons, pel Rova e pel Triberti, 4 mesi per Cesanelli, Buri e Folonari, 2 mesi per Tellini e Bellina.

Le arringhe defensionali.

Ha per primo la parola il tenente avv. Nais in difesa del Talmassons. Concedendo la giurisprudenza costante di questo tribunale, in materia di art. 249 non insiste. Sostiene che non è provato l'accordo e ricordando la sentenza che nella scorsa settimana fece nel pubblico così buona impressione, chiede il minimo della pena colla condanna condizionale e colla non iscrizione nel casellario. Chiede giustizia e doverosa pietà per Talmassons, che da cinque mesi, langue non si sa perchè, nel carcere preventivo (l'imputato singhiozza) Egli ha errato ma ha già più che a sufficenza espiato e merita di esser ridonato alla libertà.

Il tenente avv. Porcelli difensore del Rova, con calore e con dottrina di argomentazione, ne dimostra la piena correttezza e ne chiede l'assoluzione per inesistenza di reato. Quanto al Bellina afferma che egli si trova nelle identiche circostanze di coloro per cui l'avv. fiscale ritirò l'accusa e perciò deve essere assolto.

L'avv. sottotenente Fabio Celotti con magistrale arringa dimostra come il Triberti fosse pressato dall'obbligo di servire il suo reggimento e perciò ricorse al Talmassons e al Rova. Il conflitto sorto fra essi dimostra che non vi era accordo. Dopo acuta disquisizione giuridica conclude per l'assoluzione del Triberti.

Il tenente avv. Cattaneo, difensore del Cesanelli dimostra che questi come vivandiere, aveva facoltà di ritirare le merci e se il Rova sfruttò la delega da lui avuta, il Cesanelli non può rispondere dei reati compiuti da altri. Egli fu un soldato che fece e fa il suo dovere e deve essere assolto.

Il Telamonio della causa, come se stesso chiamò, è l'illustre magistrato che Udine potè apprezzare e stimare come procuratore del Re ed ora sottotenente avv. Orano. Egli difende il cav. Folonari il Bisso e il Menegazzi.

Comincia brillantemente col dire che una voce più autorevole della sua, quella dell'on. Raimondo presente all'udienza avrebbe dovuto far rifulgere la condotta del cav. Folonari. Imprescindibili obblighi di ordine militare non lo permisero e perciò tocca a lui non dimostrare l'innocenza del cav. Folonari, ma la correttezza squisita della sua condotta. Egli assunse spontaneamente la responsabilità degli atti compiuti dalla sua casa e portò nella causa tutti gli atti e documenti che servirono a fare la luce.

Egli è capo di una ditta che ha più di cento anni di vita dando sempre esempio di scrupolosa correttezza, producendo parecchie decine di migliaia di ettolitri di vino. Non poteva prender parte diretta a queste piccole gestioni, trattando solo i grandi affari e per di più coprendo per la fiducia dei suoi concittadini, molteplici importanti cariche. E' infatti cavaliere del Lavoro, consigliere provinciale di Brescia dall'88, membro anziano della Deputaz. Prov. Assessore, consigliere comunale in più luoghi, consigliere della Camera di Commercio, presidente della Banca San Paolo, presidente della Società Italiana dei vini, e membro di varie altre istituzioni pubbliche e benefiche. Conclude chiedendo sia resa giustizia ad un uomo tanto benemerito del suo paese con una assoluzione per inesistenza di reato.

Pel Bisso e Menegazzi, ringrazia l'avv. Fiscale che ritirò l'accusa e ne dimostra la completa correttezza e buona fede.

Il sottotenente avv. Candela difensore del Tellini dimostra che questi era fornitore militare e come tale fece venire le merci riservandosi di ottenerne l'autorizzazione. Chiede sentenza di assoluzione e in via subordinata il minimo della pena colla condanna condizionale e non iscrizione sul casellario.

L'avv. sottotenente Mario Pettoello si affermò anche in questa causa, oltre che oratore valente e geniale, profondo sviscerator degli elementi del processo.

Con eloquenza breve e concisa sostiene nel Buri la buona fede che toglie ogni responsabilità. Egli infatti non era che un intermediario nè partecipò in forma alcuna al reato.

Entra quindi nei dettagli delle risultanze processuali e chiude rilevando l'onesta vita del Buri: — anche nella modesta povertà è tenuta alta la bandiera dell'onore; anch'egli ha un figlio che, come me, veste l'onorata divisa del soldato — (Buri piange in preda a viva commozione). Chiede sentenza d'assoluzione e in via subordinata il minimo della pena colla legge del perdono e non iscrizione. L'avv. Pettoello sostiene poi brevemente l'innocenza del Chiopris di cui l'avv. Fiscale chiese l'assoluzione.

Da ultimo l'avv. sottotenente De Cinque, oratore abile e di forma eletta, in difesa del Bergagna di cui il P. M. chiese l'assoluzione, prende la parola perchè non vuole rimanga alcun dubbio sulla di lui onestà e correttezza.

Sostiene che manca qualsiasi accordo fra lui e il Buri. Chiedendo la di lui assoluzione per inesistenza di reato e poichè, come dicemmo l'egregio avvocato bolognese torna alla sua trincea, così chiude: «In questa vigilia d'armi, mi sia permesso un reverente saluto all'eccellentissimo Tribunale, al suo illustre Presidente, all'avv. Fiscale e ai colleghi e mi auguro, che non sia questa l'ultima causa che difendo!».

Cordiali affettuosi auguri di tutti i presenti accolgono le nobili parole dell'avv. De Cinque.

La sentenza

Il Tribunale alle 16 si ritira per deliberare e ne esce un'ora dopo.

Il Presidente cav. Marinaro legge fra il più profondo silenzio la sentenza con cui:

Talmassons Dante è condannato a 6 mesi di carcere militare convertibili in detenzione, computato il sofferto;

Rova Luigi è condannato a 2 mesi della stessa pena colla sospensione per 5 anni e la non iscrizione nel casellario; Triberti Paolo e Buri Angelo sono condannati a 4 mesi;

Cesanelli Ermanno, Tellini Giuseppe e Bergagna Girolamo sono condannati a 2 mesi;

Tutti in solido condannati alle spese processuali.

Bellina Antonio, Bisso Bartolomeo e Folonari cav. Francesco sono assolti per inesistenza di reato;

Chiopris Valentino è assolto per non provata reità.

Il pubblico sfolla commentando in vario senso la sentenza del Tribunale di Guerra.

CIVIDALE

All'assistenza Civile — Il sig. Zurchi Antonio offre al Comitato lire 20, il sig. Domenico Venturini n. 6 maglie e 2 paia mutande.

Nuovi soci della Croce Rossa. Al Comitato Cividalese della Croce Rossa Italiana in questi giorni si inscrissero i seguenti soci: Franceschini ved. Pascotti, Solero Luisa, Lena Balliana, Luigi Balliano, Busolli Romano tutti di Sacile.

BERTIOLO

Sull'altare della Patria.

Ha immolato la sua vita per la patria il ventiquattrenne Antonio Mantovani di qui, del .. granatieri. Una settimana fa aveva scritto alla famiglia, dalla trincea dove si trovava, per informarla che stava perfettamente bene in salute.

Alla famiglia desolatissima e orbata dell'unico figlio, ed allo zio signor Giovanni Mantovani, della nostra città, che pure ha un figlio in prima linea tra gli alpini, le nostre condoglianze più sentite.

BUIA

L'esito degli esami alla scuola di disegno

Ieri presente la commissione composta del cav. Umberto Barnaba presidente della Società operaia di M. S, del sig. Michele Tessitori direttore della Scuola, del sig. Di Leana direttore didattico delle nostre scuole comunali, fu proclamato l'esito degli esami tenutisi in questa Scuola di Disegno applicato alle industrie.

Primo corso: iscritti 6, promossi 5; secondo corso iscritti 7 promossi 5; terzo corso iscritti 12 promossi 9.

I membri della commissione ebbero vive parole di elogio per i promossi e specialmente per quelli del terzo corso che maggiormente si distinsero.

La brigata Acqui, dopo tre giorni di lotta conquista un trincerone nemico ad est di Selz, sul Carso.

Bollettino ufficiale

Comando Supremo 31 Marzo 1916 — Bollettino 310.

In valle di Daone, il giorno 29, scontro di piccoli riparti sulle pendici di Monte Melino. Il nemico, respinto e fugato, abbandonò armi e munizioni.

In valle Sugana, le nostre artiglierie dispersero una colonna di carreggio in marcia da Calceranica verso Caldonazzo.

Sono segnalate efficaci azioni della nostra artiglieria: nell'alto Cordevole, contro baraccamenti alla testata di R. Salvaza; nell'alto Boite, contro truppe nemiche nei pressi di Som Pauses, a nord ovest di Podestagno.

Lungo la fronte dell'Isonzo ieri, azioni intermittenti delle artiglierie ostacolate da dirotta pioggia.

Maggiori particolari intorno al successo delle nostre armi ad est di Selz mettono in luce la bella condotta della brigata Acqui. Il giorno 27, con vigoroso sbalzo offensivo, essa espugnava un tratto di circa 150 metri di un esteso e fortemente munito trincerone nemico. Rigettati violenti attacchi dell'avversario, le valorose truppe, risolute ad espugnare ad ogni costo l'intero trinceramento, vi riuscirono, nel pomeriggio del 29, dopo tre giorni di lotta aspra e continua, facendo numerosi prigionieri e ricco bottino di armi.

Generale CADORNA.

Asquith a Roma.

Scambio di significanti brindisi

Ieri, è giunto a Roma, stazione di Termini, il primo ministro inglese Asquith. Lo ricevettero alla stazione (imbandierata e decorata) i nostri ministri e sottosegretari, l'ambasciatore inglese Renell Rodd, il prefetto comm. Aphel, il sindaco principe Colonna, un gruppo di ufficiali inglesi, numerose altre personalità e autorità politiche e militari.

Asquith strinse cordialmente la mano a Salandra, a Sonnino e all'ambasciatore Rennell Rodd. Seguono le presentazioni. Quando, all'uscita, appaiono primi sulla porta Salandra e Asquith, la folla che si stipava sulla piazza prorompe in altissime grida di: Viva l'Inghilterra! viva l'Italia! viva la quadruplice! Numerosi fotografi e operatori cinematografici colgono la storica scena, mentre le acclamazioni si rinnovano lungamente.

Sempre tra continue calorosissime acclamazioni le automobili lasciano la stazione, dirette dall'ambasciata inglese. Le truppe rendono gli onori. Lungo tutto il percorso la folla numerosissima applaude ed acclama continuamente il ministro inglese. Numerosi edifici sono imbandierati.

In via XX settembre, dove risiede l'ambasciata inglese, una grande folla già aspettava, e ad essa si unirono i sopraggiungenti che avevano potuto seguire il corteo delle automobili. Le dimostrazioni si rinnovarono col massimo entusiasmo — e quando l'on. Salandra lasciò il palazzo dell'ambasciata e dopo, insistenti così che Asquith dovè affacciarsi due volte al balcone, assieme all'ambasciatore Rennell Rodd la prima volta assieme al medesimo ed all'ambasciatrice la seconda. Nella quale, avendo Asquith fatto cenno di tacere, la folla cessò gli evviva e il primo ministro inglese allora, con voce forte, gridò in italiano:

— Viva il Re d'Italia!

La folla fece eco e per parecchi minuti si ripeterono questo e gli evviva all'Inghilterra, ad Asquith, alla quadruplice, alla guerra.

Asquith, nel corso del pomeriggio, fece visita alla Regina Elena ed al Luogotenente Duca Tomaso di Genova, in Quirinale; ed alla Regina Madre nel suo palazzo Margherita.

IL PRANZO ALLA CONSULTA e i brindisi

Durante il pranzo alla Consulta, offerto dal nostro ministro degli esteri al primo ministro inglese, assistevano tutti i nostri ministri e gli ambasciatori o rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia, del Belgio, del Giappone, della Russia, del Portogallo ecc.

Furono pronunciati i seguenti brindisi:

Dell'on. Sonnino

Il nostro ministro degli Esteri disse:

«E' con la più viva soddisfazione che, in nome del governo, do a S. E. il benvenuto tra noi, rendendomi fedele interprete dei caldi sentimenti coi quali tutta la nazione saluta la presenza del primo ministro britannico nella capitale d'Italia. La vostra presenza riafferma in noi la coscienza della tradizionale amicizia che ha unito i nostri governi ed i nostri popoli durante tante vicissitudini storiche.

«L'amicizia dell'Italia e dell'Inghilterra trova la sua base tanto in un sentimento profondo e generale di fiducia e di simpatia, quanto nella sostanziale armonia dei loro interessi politici ed economici. Questi vincoli tradizionali sono ora consolidati dalla fratellanza delle armi e dal patto di alleanza che ci stringe alle altre nobili nazioni, insieme alle quali combattiamo una lotta senza esempio, per la giustizia e per la libertà dei popoli. Alzo il mio calice, in onore delle LL. MM. il Re e la Regina della Gran Bretagna, di S. M. la Regina Alessandria e della Famiglia Reale, nonchè degli Alleati Sovrani e Capi di Stato qui rappresentati, alla salute di V. E. che così degnamente presiede al governo della nazione amica ed alleata».

Del primo Ministro inglese

Asquith così rispose:

«Signor Ministro! — Arrivato in questa storica città, che nessuno potrebbe avvicinare senza profonda emozione, portando all'Italia, al Re ed alle sue valorose forze di terra e di mare, l'espressione della nostra solidarietà, tutta la nostra fiducia nel trionfo della causa che ci stringe, tengo ad esprimervi il vivo piacere che ho provato ricevendo un'accoglienza così cordiale ed entusiastica.

«I nostri due popoli, nonostante la distanza che li separa, nonostante la varietà del temperamento, intendono oggi più che mai la forza dei legami che li stringono da più di mezzo secolo con l'identità dei loro principi e la convergenza dei loro interessi politici ed economici.

«Il popolo inglese ha seguito con unanime simpatia, condivisa da tutti i grandi spiriti, posti e uomini di Stato, l'eroica lotta del popolo italiano per la sua liberazione e per la sua unità. Il destino ha voluto che nel momento supremo in cui furono minacciate le aspirazioni ed i principi che egline condividono, i due popoli si trovassero in una alleanza fraterna per difendere la causa della libertà, per far rispettare il diritto di tutte le nazioni, così le meno forti, come le più potenti.

«Forti nell'unione di tutti i nostri alleati, noi marceremo insieme attraverso le prove più dure, con una fiducia incrollabile per il trionfo finale che riaffermerà questi diritti essenziali.

Riconoscente al Governo reale di una accoglienza così cortese e dei sentimenti che ora ha espresso, alzo il mio calice in onore delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, di S. M. la Regina Madre e dei membri della famiglia reale.

«Nel portare il mio saluto al Primo soldato d'Italia, io prego V. E. di trovarvi il saluto della nazione britannica al glorioso esercito che dall'esempio di Sua Maestà è inspirato e incoraggiato a nuove vittorie».

(Stef).

La guerra negli altri settori

In Francia

PARIGI, 31. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«In Argonne abbiamo respinto due attacchi a colpi di granate, diretti sulle posizioni a nord di Avoucourt.

«Ad ovest della Mosa il bombardamento di Malancourt ha raddoppiato di violenza, durante la notte. I tedeschi hanno lanciato una serie di attacchi in massa sboccando insieme da tre parti sul villaggio che formava un saliente avanzato della nostra linea e che era occupato da un nostro battaglione di avamposti. Dopo lotta accanita che è durata tutta la notte ed è costata al nemico sacrifici considerevoli, le truppe hanno sgombrato il villaggio in rovina, del quale teniamo gli sbocchi.

«In Woevre i tedeschi hanno tentato a tre riprese di toglierci un'opera ad est di Haudiomont. Tutti i loro tentativi sono stati respinti.

* * *

Il bollettino germanico annunzia l'occupazione di Malancourt così:

Ad ovest della Mosa il villaggio di Malancourt con istallazioni fortificate francesi contigue ai due lati fu preso d'assalto. Facemmo prigionieri 6 ufficiali e 322 soldati.

(Vedi ultima ora)

Bombe di areoplani sulla Svizzera

BERNA, 31. — Un comunicato ufficiale dice:

«Stamane, alle 5, due aeroplani esteri, la cui nazionalità non fu ancora bene accertata, volarono su Por-

rentruy (Comune di Cerna, 7000 abitanti) e lanciarono cinque bombe sulla città, che tuttavia cagionarono poco danno. Fu aperta una inchiesta ».

Notizie in breve

— Il principe ereditario di Serbia è giunto a Londra, dov'ebbe accoglienze oltremodo entusiastiche. Si recò direttamente dalla stazione al palazzo di Buckingam, ove fu ricevuto dal Re e dalla Regina.

— La Camera dei rappresentanti americana approvò il progetto di legge Barnett sull'emigrazione, che stabilisce (per chi vuole emigrare in America) la prova di saper leggere.

— A Roma è morto il Senatore Duca di Avarna, già ambasciatore d'Italia a Vienna.

ULTIMA ORA

Il Mort Homme attacato dai tedeschi invanamente

Altri loro attacchi respinti

FARIGI. Il comunicato ufficiale di questa notte, ore 23, dice:

A sud della Somme il nemico ha tentato, dopo preparazione di artiglieria, una serie di colpi di mano sui nostri piccoli posti nella regione di Dompierre. Tutti i tentativi sono falliti.

In Champagne, nostri tiri di distruzione hanno sconvolto le trincee tedesche, a sud di Sainte Marie a Py.

Un areoplano tedesco è stato abbatuto dai nostri cannoni speciali ed è caduto in fiamme nelle linee nemiche a nord di Tahure.

In Argonne la nostra artiglieria ha cannoneggiato truppe in marcia in direzione di Varennes.

Ad ovest della Mosa l'attività dell'artiglieria è rallentata.

Nella regione di Malancourt il nemico non ha fatto nessun tentativo, durante la giornata, per sboccare dal villaggio.

Nella regione del Mort Homme, dopo un violento bombardamento, il nemico ha spinto verso le 18 sulle nostre posizioni a nord est della quota, un forte attacco accompagnato da tiri di sbarramento con granate lacrimogene. I tedeschi che hanno potuto prender piede per un istante con alcuni elementi della nostra prima linea, ne sono stati ricacciati da un vivo contrattacco delle nostre truppe. Un altro attacco nemico diretto un po' più tardi ad ovest di questa stessa posizione, è completamente abortito.

A est della Mosa ed in Woevre, attività media della artiglieria. Nella foresta di Apremont abbiamo bombardato gli accantonamenti nemici di Arvinal. Il tiro eseguito su una batteria tedesca in azione ha provocato l'esplosione di parecchi cassoni.

Un nostro pilota, durante un combattimento, ha abbattuto un Aviatik che è caduto nelle nostre linee a Soppe (regione di Belfort) (Stef)

Cadorna in viaggio per l'Italia

PARIGI, 3. Stassera alle 20.55 è partito per l'Italia il generale Cadorna salutato alla stazione dai generali Pelle e Graziani rappresentanti il generalissimo Joffre ed il ministro della guerra dall'ambasciatore d'Italia senatore Tittoni, del personale dell'ambasciata e dei vari ufficiali francesi ed italiani. Al momento della partenza il generale è stato salutato con calorose grida di viva l'Italia! evviva Cadorna! (Stef.)

I bombardatori della Svizzera sono tedeschi

BERNA, 1. Una nota ufficiale dice: « Contrariamente alle supposizioni fatte dapprima, sembra ora stabilito che gli aviatori i quali lanciarono iermattina cinque bombe su Porrentruy sono di nazionalità tedesca. Le indagini fatte sulle bombe non scoppiate condussero infatti alla scoperta, nello involucro di zingo, di una iscrizione in lingua tedesca su carta rossa con istruzioni sul modo di gettare le bombe da lancio di venti chilogrammi.

Dopo l'incidente delle bombe lanciate su Chaux De Fonts, il governo imperiale germanico aveva messo in guardia, nel modo più severo, le squadriglie aeree tedesche contro voli sul territorio svizzero e aveva ordinato agli aviatori di non lanciare bombe in nessun caso, eccetto che quando fossero assolutamente sicuri di trovarsi sul territorio nemico. Queste istruzioni non sono state osservate. Ieri il consiglio federale incaricò la legazione svizzera Berlino di protestare energicamente contro questa nuova violazione della neutralità e di reclamare una rapita completa soddisfazione nonchè una severa punizione degli aviatori responsabili e l'indennità pei danni materiali. (Stef.)

I tedeschi barbari affondano anche le navi ospedali!

PARIGI. — La nave ospedale francese Portugal che era stata messa a disposizione del governo Russo, fu affondata da una torpediniera o sottomarino tedesco. Aveva a bordo gran numero di feriti. Il Portugal portava molto visibilmente le insegne della Croce Rossa. (Stef).

Smarrimento. Ieri venne smarrito un braccialetto d'oro con medaglietta.

Mancia competente a chi lo portasse all'Agenzia Manzoni, via della Posta.

CRONACA CITTADINA

In servizio della Patria

Oggi compie il suo ottantesimo anno l'eminente benemerito nostro concittadino co. Antonino Di Prampero, nato in Udine nel 1836 dal co. Giacomo e dalla co. Vittoria Tartagna. Degli ottant'anni vissuti — e altri molti gli auguriamo — ben 56 dedicò l'illustre Senatore in servizio della Patria. Fin dal 59 infatti, egli emigrò in Piemonte ed entrò nella scuola di guerra d'Ivrea; e quando scoppiò la guerra iniziatrice della Redenzione d'Italia, vi partecipò anch'egli. E oltre alla campagna del 1859, partecipò a quella del 60 61 e nella battaglia di Castelfidardo si meritò la medaglia d'argento al valor militare e all'assedio di Gaeta riportò menzione onorevole e si meritò anche la medaglia di bronzo per essersi distinto nella Campagna dell'Italia meridionale. Non mancò neppure nella campagna del 1866, capitano di Stato Maggiore nel corpo del generale Cialdini.

Liberato il Veneto dagli Austriaci, il co. Antonino Di Prampero ritorna a Udine, ed è nominato colonnello della Guardia Nazionale. Per una coincidenza curiosa la quale sta del resto a dimostrare che nella casa Prampero « la virtù pende per li rami » sessant'anni prima, fatta la pace di Presburgo (26 dicembre 1805) unite le Provincie Venete al primo Regno Italico, e formatasi anche a Udine la Guardia Nazionale, un altro co. Antonino di Prampero (nato 1746, morto 1810) nonno dell'attuale, aveva coperto la stessa carica.

Nello stesso anno (1866) il co. Antonino di Prampero è nominato ufficiale d'ordinanza onorario di Re Vittorio Emanuele II; nel 1874 passa alla riserva, ed è promosso tenente colonnello nella Territoriale (1881) e colonnello nella Riserva della milizia Territoriale (1895), cessando (1910) per età dalla riserva e conservando grado ed uniforme di colonnello.

Questo, in breve, lo stato di servizio militare del Senatore Di Prampero, E dal 1866 — in cui fu eletto Deputato — ad oggi, Egli ha sempre dato l'opera alla cosa pubblica, quale consigliere comunale, assessore e sindaco di Udine e di altri comuni; quale consigliere e deputato provinciale; quale presidente del consiglio provinciale, quale membro di numerose e svariate commissioni; quale consigliere e presidente d'istituzioni pubbliche e di Società private.

Sono cinquant'anni di operosità intelligente, spesa in vantaggio della Piccola e Grande Patria; e questa e quella onorate dal Senatore di Prampero anche con gli studi severi della Storia e della Statistica, frutto dei quali sono una trentina di apprezzate pubblicazioni e le relazioni presentate al Senato su molteplici oggetti.

Ecco perchè l'Uomo illustre che compie l'ottantesimo anno ha benemeritato della Patria, ed è circondato dalla reverenza dei cittadini. Ei ha poi l'affetto e la gratitudine anche dal più umili, perchè si è sempre e con tutti mostrato senza nè jattanze nè superbie, affabilissimo, pronto all'aiuto ed al conforto.

Ecco perchè tutta la cittadinanza (noi siamo ben sicuri d'interpretarne i sentimenti) al Senatore Di Prampero — che il forte animo anche nelle recenti sventure così nobilmente dimostrò — oggi offre gli auguri più sentiti di ancor lunghi anni di vita operosa, in esempio ai cittadini, in utile della cara nostra Patria. Oh, si consoli e gioisca Egli nel vederla finalmente liberata dal nemico, da Lui combattuto con fervida speranza e ferma fede sempre fin dalla giovinezza!

L'orario dell'oscuramento.

Il sindaco fa noto che l'oscuramento delle case e degli esercizi pubblici dovrà essere effettuato, pel mese di aprile, alle ore seguenti: Dal 1 a tutto il 15 ore 19 30; dal 16 al 30 ore 19 45.

I prezzi del pane.

Un manifesto del sindaco avverte che la Giunta Municipale ha determinato che, a partire da oggi, 1 aprile, le forme ed i prezzi massimi di vendita del pane, confezionato con farina di frumento abburattata alla resa dell'85 per cento, rimangono stabiliti come appresso:

Pane a treccia condito in forme non eccedenti il peso di gr. 400 ciascuna, a l. 0.70 il chilogramma; pane cornetto a l. 0 62; pane di pasta molle in forme del peso di gr. 200 circa a l. 0 56; pane di pasta molle in forme non eccedenti il peso di gr. 60 a l. 0.60.

Il mortale investimento automobil. di Artegna

Il giorno 7 aprile 1915, passando per Artegna l'automobile del cav. Pietro Pittsi, guidata dal meccanico Pietro Fontanini di Giuseppe d'anni 35, investì ed uccise il ragazzetto Carlo De Luca di Eliseo da Udine, recatosi ad Artegna, a passare le feste Pasquali.

I ri dopo un rinvio comparvero dinnanzi al Tribunale, il meccanico Fontanini, ora soldato, imputato di omicidio colposo e di contravvenzione per eccesso di corsa nell'abitato ed il cav. Piussi quale civilmente responsabile.

Gl'imputati sono difesi dagli avv. A. Bellavitis e dott. Levi; il sig. De Luca è assistito dall'avv. Bartaciolli.

La P. C. addivenne ad un accordo con gli imputati e questi dopo le brillanti arringhe dei difensori furono assolti per l'inesistenza di reato.

Investimento automobilistico in via Gemona.

Ragazzino morto.

Ieri nel pomeriggio, in via Gemona, un ragazzino sui 14 anni, veniva travolto da una automobile militare, e rimaneva ucciso.

Proveniente da Treviso, era giunto a Udine nel pomeriggio l'automobile n. , guidata dal soldato automobilista R M nato ad Arsiè in provincia di Treviso. Nella vettura v'era pure il meccanico A B militare, ed il maggiore P . Verso le 4 e mezzo, l'automobile proveniente da Porta Gemona, procedeva per la via omonima con velocità moderata.

Un berretto nella roggia

Per la stessa via passava allora anche un ragazzino biondo, dalle vesti d'operaio.

Quando egli giunse all'altezza della Chiesa di S. Quirino, pare che un improvviso buffo di vento gli abbia strappato il berretto portandolo verso la roja che fiancheggia la strada.

Il piccolo scese i gradini che mettono nel lavatoio a valle del ponte verso l'Istituto Uccellis, ma non riuscì a ricuperare il berretto, che scendeva con la corrente. Una donna lo consigliò:

— Va sul ponte dei carabinieri, che ci riuscirai!

L'investimento

Il fanciullo seguì il consiglio e rimontò i gradini del lavatoio per correre al ponte indicatogli.

Malauguratamente, in quel momento passava un carretto trainato da un cavallo; il piccolo volle sorpassarlo di corsa, quand'ecco improvvisa giungeva l'automobile... Il suo guidatore non vide subito il ragazzo, che rimase investito e travolto dalle ruote anteriori... Un grido d'orrore proruppe dai presenti. Immantinente l'automobilista frenò facendo slittare le ruote, arrestate dai freni, per due o tre metri. Tra i primi accorsi sul luogo della sciagura fu il carabiniere che raccolse il ragazzo, ancora impigliato sotto la ruota anteriore sinistra dell'automobile.

Appena l'automobile si arrestò, ne discesero i passeggeri ed il carabiniere collocò il corpicino dell'investito ormai inerte, sulla vettura e lo fece trasportare nel vicino ospitale militare di Toppo.

Il ragazzo però era già spirato, sicchè i medici non poterono che constatarne la morte.

Il conduttore ed il meccanico furono condotti nella caserma dei RR. CC. ed interrogati. La macchina investitrice fu trasportata nel cortile della caserma.

Alle 18, si recò nell'ospitale Toppo il pretore del primo Mandamento avv. Valenzano accompagnato da un cancelliere, per le indagini del caso.

Il cadaverino identificato

Solo stamani è stato identificata la salma della vittima. Il riconoscimento è stato fatto dal padre stesso del ragazzo che si chiamava Benvenuto Tosolini di Francesco d'anni 14, da Cavalicco. Suo padre manovale, era a lavorare nella nostra città, ed il figlio, ogni giorno dal suo paese veniva in città a recargli il pranzo. Ieri pure il poverino effettuò la sua missione e, s'incamminava verso casa, quando successe la disgrazia.

Il genitore, stamane, saputo che un ragazzo ieri sera era stato investito da un automobile e non essendo il figlio ritornato a casa, presago della sciagura che l'aveva colpito si recò in città.

Dopo le solite formalità è stato rilasciato il permesso di seppellimento del Tosolini.

I fratelli Polesel,

Edoardo d'anni 23 e Aristodemo di anni 19 arrestati per l'assassinio dell'applicato, Mario Conte a Venezia, sono disgraziatamente di Udine.

Mancia generosa. — Ieri dalla Via Porta Nuova alla via Paolo Sarpi fu smarrito un orologio e catenella argento. Essendo questo caro ricordo di famiglia, chi l'avesse rinvenuto farà cosa grata consegnarli ai Vigili Urbani.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Cooperativa Elettrica Buiese.

L'assemblea generale ordinaria dei soci avrà luogo nella sala maggiore del Municipio di Buia il giorno 16 aprile 1916 alle ore 13 pom. col seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria del consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio per l'esercizio 1915 (1 febbraio 1915 - 31 gennaio 1916);
4. Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti;
5. Proposta di rilievo dell'Azienda Sociale da parte del sig. Ippolito Giorgini.

Le urne restano aperte dalle ore 13 alle 16. In caso di una seconda convocazione questa rimane fissata pel 23 aprile successivo colle norme suddette.

Il Presidente
U. Barnaba

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette spe[illegible] i su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubbli[illegible]zione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

ISCHIROGENO — IL PRIMO RICOSTITUENTE — DI FAMA MONDIALE — GRAND PRIX — ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE TORINO 1911

DI FAMA MONDIALE ❖ DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

SI USA TUTTO L'ANNO SENZA DISTINZIONE DI STAGIONI

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia gemella, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA** FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I N. 110, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA-IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta - Opuscolo generale.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

— ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911. —

Vendesi in tutto il mondo - Ottenibile nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncino che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le contraffazioni e le falsificazioni.

Esaurimento
Nevrastenia
Malinconia
Epilessia
Impotenza !!

guarisce prontamente il

Polifosfol-Crosara

ricostituente brevettato, che possiede una azione vitalizzante speciale sui centri nervosi del cervello e del midollo spinale.

L. 3 un flacone - L. 15 sei flaconi

Si richieda in ogni Farmacia o si anticipi vaglia postale al preparatore **A. CROSARA** farmacista in **Valdagno** (Vicenza). — **Spedizione immediata e franca di porto.**

Depositi in Udine presso G. Commessatti e Farmaceutica Friulana.

RONCEGNO

Acqua Ferruginosa - Arsenico

I sigg. Medici la prescrivono da 50 anni

Guarigione completa e duratura nelle: ANEMIE

Clorosi - Nevrastenia - Malattie muliebri - della pelle - dei bambini - Malaria

IL MIGLIOR RICOSTITUENTE

del corpo [illegible] nuova forza, nuova vitalità a persone esaurite [illegible] **Tollerabilissima** degli stomachi [illegible] — **Efficace** [illegible] piccole dosi. — **Prodotto** [illegible]

Cura da bibita a domicilio in ogni epoca dell'anno

Vendesi in tutte le farmacie

A. MANZONI e C. Milano-Roma-Genova, *depositarii escl. per l'Italia*

RONCEGNO

RINOMATI
Preparati
di Pepsina

Cav. Dott.

CARLO TOSI

Pillole di PEPSINA digerenti alla Pepsina di vegeto-animale. L. 2 la boccetta di 24 Pillole

Pillole LATTIFUGHE L. 1.60 la boccetta di 18 pillole lattifughe.

In tutte le farmacie presso i concessionari esclusivi *A. Manzoni e C.* Milano, Via S. Paolo 11 — Farmacia già Maldifassi (Palazzo della Borsa rimpetto alla Posta) Roma — Genova

---

Adriano Tamburlini

Udine — (Viale Duodo N. 34) — Udine

Acherina Inchiostri — la migliore e più conveniente LISCIVA LIQUIDA, perfettissimi al *«Migliori degli Esteri»* per Scuole Uffici ecc. Antracite, Alizarina Nerissimo per Cancelleria, Copiativi, Colorati, Stilografico, Per timbri ecc.

Grande assortimento

Creme da scarpe

delle migliori marche

OLIO IPODERMICO MALDIFASSI

Preparato nell'antica FARMACIA MALDIFASSI di A. MANZONI e C. MILANO - Cordusio - Palazzo della Borsa

Olio di Olive purissimo all'1.50 per 0/0 di canfora confezionato in Fiale da 5 c.c. e da 10 c.c.

Questo preparato risponde ai bisogni della terapia come un'eccellente nutrizione ipodermica; ottimo neurotonico, ricostituente, specie nei decorsi di malattie infettive e nelle convalescenze in genere. *Scatole da 6 a 12 Fiale.*

Fiale da 5 cent. c.

Scatola da 6 fiale L. 4,50; Scat. da 12 fiale L. 7

Fiale da 10 cent. c.

Scatola da 6 fiale L. 6; Scat da 12 fiale L. 10

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

IL FOSFO-STRICNO - PEPTONE ELISEO DEL LUPO

trionfa su tutti i preparati congeneri, è il **TONICO RICOSTITUENTE** per antonomasia.

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA ma HA TRIONFANTE PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle del *Bianchi, Schiavone, Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zuccarelli* a quelle del *Baccelli, Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello,* ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo **salute, forza, vigore** ad ammalati di

[illegible] ecc.

Convalescenti per qualsiasi morbo.

Trovasi in tutte le Farmacie

ELISIR NOCI DI KOLA MALDIFASSI

Ottenuto impiegando le migliori Noci di Kola. E' ricco di theobromina, caffeina. Ha azione tonica sul cuore e sul sistema nervoso.

Agendo come miotonico (eccitante muscolare) rende meno sensibili alla fatica; può essere utilizzato come alimento di risparmio nei nevropatici.

Indicato per combattere tutti gli stati di astenia così di indole nervosa, come secondaria a malattie esaurienti.

Dose da 2-3 bicchierini da rosolio nella giornata

Flacone L. 3.50. Per spedizioni nel Regno c. 80 in più

Antica premiata **FARMACIA MALDIFASSI** di *A. Manzoni e C.* Cordusio - Palazzo della Borsa

---

La reclame è l'anima del commercio.

ESTRATTO DI KEFIR

Prodotto brevettato dalla Premiata Latteria di Borgosatollo (BRESCIA).

AGGIUNTO AL LATTE:

E' utilissimo per i bambini lattanti artificialmente.

E' indispensabile per tutti coloro che **digeriscono difficilmente il latte.**

PRESO IN POLVERE:

È efficacissimo nelle **digestioni difficili** e nelle **malattie dello stomaco e degli intestini**

Vince le diarree più ostinate.

L'ESTRATTO di KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.

Esclusiva concessionaria per la vendita la Ditta A. Manzoni e C. - Chimici-Farmacisti

MILANO - ROMA - GENOVA

L. 1.75 la scatola di 50 gr. franco per posta L. 2.

Istruzione a richiesta — Si vende anche presso le principali Farmacie